



MUSICA / DEBUTTO

# Vienna, melodramma a corte

Deludente edizione di «Mayerling» della Giuranna all'Opera di Roma



La compositrice Barbara Giuranna, 94 anni (a sinistra), festeggiata dagli interpreti dell'opera, Zachos Terzaghis e Monica Di Siena.

ROMA — *Il appassionante e tragica vicenda d'amore tra Rodolfo d'Asburgo, figlio dell'imperatore Francesco Giuseppe, e l'aristocratica ungherese Maria Vetzera, è l'argomento evocato in «Mayerling», il dramma lirico in tre atti di Barbara Giuranna che ha debuttato martedì sera al Teatro dell'Opera di Roma. Si tratta dell'unico lavoro di autore contemporaneo nel cartellone di questa stagione dell'ente lirico romano. Ma non è una novità assoluta in quanto, composto nel 1956, era già stato rappresentato nel 1960 al San Carlo di Napoli e due anni dopo al Massimo di Palermo. Fu poi dato in forma di concerto dalla Radio austriaca in occasione del centenario degli avvenimenti che fecero da sfondo al suicidio dei due contrastati amanti.*

*Barbara Giuranna, che è la più anziana dei nostri compositori (ha 94 anni), l'ha concepito su un libretto di Vittorio Viviani, nell'intento di esaltare gli aspetti romantici dell'amore fatale e del suo carattere di solitudine e impotenza di fronte al precipitare degli eventi. Un'opera che musicalmente si rifà ai moduli tradizionali del melodramma, in particolare a quelli pucciniani dell'opera verista. Essa punta sui*

*momenti dolorosi e sconsolati dei due protagonisti con pagine prevalentemente melodiche.*

*Fanno da contrasto, a mano a mano che il dramma incombe, fieri e ostinati accenti di cospirazione, ritmi e armonie cupamente solenni e al tempo stesso carichi di tensione mal repressa, mentre si alternano pittoreschi momenti che vanno dai walzer della «grande Vienna» alla policromia dei balli del mondo diplomatico.*

*Un'opera del genere, ricca di sottigliezze visionarie, oltre che di trasporti emotivi, avrebbe meritato un'edizione più accurata, specie per quanto riguarda la direzione musicale, affidata a Dario Lucantoni, che è risultata deludente soprattutto nelle parti in cui più intensa, fantastica e misteriosa si sarebbe dovuta sentire la presenza orchestrale. Attenta ma senza incisività drammatica la regia di Vincenzo Cristofani. Prive di forte passionalità le voci di Zachos Terzaghis e Monica Di Siena, nei panni dei due protagonisti.*

*Il pubblico (nel quale si notavano diversi esponenti del mondo musicale, tra i quali Bruno Cagli, Goffredo Petrassi, Paolo Arcà) ha riservato all'autrice una festosa accoglienza.*